

ecclesia

ANNO XVII
Numero 148

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO
Via Dante, 25 - OPERA - Telefono 02/57600310 - email: opera@chiesadimilano.it

19 Ottobre 2008

EDITORIALE

MISSIONE CONDIVISA

*Non è questione di età
o di situazione,
di cultura o di professione,
di tempo o di latitudine,
vale per tutti noi cristiani.
Il mandato missionario
del Vangelo è di tutti coloro
che ci credono e che grazie
al battesimo (maturato)
'nello Spirito' condividono il
dono.
Paolo, l'apostolo delle genti,
è trasformato da una parola
del Signore: "Va,
perché io ti manderò lontano!"
Questa per lui è forza,
è missione senza confini,
è vera vita, è identità sua,
è grazia per tutti lontani e vicini,
è vocazione profonda e
definitiva.
La missione cambia la vita,
e niente è più come prima:
gli sguardi, i colori, i suoni,
i sapori e gli odori assumono
un nuovo significato e destano
nuovi sentimenti.
'Qui' ed 'ora' siamo chiamati
a prendere parte,
in maniera sempre più rilevante,
alla missione della chiesa
(della parrocchia che siamo noi,
della famiglia che è la nostra).
Si apre così davanti a noi il
mondo.
Disponiamoci a lasciare che
un nuovo mondo entri a far parte
di noi e della nostra comunità.
Lo intravedevo in quello
che una nostra parrocchiana
di bella età e di un gran bel
cuore
mi confidava pochi giorni fa:
"Invidio solo gli apostoli...
vorrei essere anch'io come loro,
avere più tempo per il vangelo,
per la preghiera".
In verità lo sei già!*

Don Olinto

Anno Paolino

Va' ed evangelizza! Alleluja!

La lettera del pastoral team alle sorelle e ai fratelli di Opera invita alla missionarietà

Care sorelle e cari fratelli, questa è un seconda epistola, come quelle che Paolo mandava ai suoi amici; una lettera che vorrebbe parlare al vostro cuore.

La casa. Quando ci viene da parlare di missione pensiamo a qualcosa di lontano e di altri: ciò può essere giusto se ci mettiamo dentro anche noi. Non è un cambio di strategia o una nuova politica della Chiesa, è semplicemente quello che abbiamo imparato da Gesù e che Lui ha voluto trasmettere agli apostoli. Per questo riscopriamo la casa, l'essere a casa, dovunque. Abbiamo viaggiato lontano pensando di aprirci al mondo, di scoprirlo, di poterlo abbracciare e ammirare nella sua bellezza, e poi riscopriamo che la dimensione vera è quella della casa. Le relazioni quotidiane, il lavoro da fare, i gesti di comunione ordinari e ripetitivi, la preghiera che rinnova lo spirito, lo scambio di doni. Ve lo dicevamo già un'altra volta: "ci siamo fatti tutti a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno". Ringraziamo il Signore quando ci viene offerto un servizio da svolgere per la comunità o per i poveri; offriamoci quando ci accorgiamo del bisogno che emerge attorno a noi; mettiamo (dal latino 'mittere',

'missus', 'missio') i doni ricevuti davanti ai nostri di 'casa' per dividerli e rendere più bello il mondo.

Un po' da stranieri. A volte, pur collezionando tanti viaggi, non lasciamo entrare il mondo nuovo che incontriamo. Disponiamoci a lasciare che esso entri a far parte di noi. Ci ritroveremo a essere un po' stranieri nel mondo. Il cristiano è colui che abita il mondo come se non fosse di questo mondo. Ama questo mondo amando come il suo creatore lo benedisse. In concreto. Non siamo spreconi perché mangiamo tutto quello che abbiamo nel piatto; non deturpiamo l'ambiente, perché ci muoviamo in bicicletta; non siamo superficiali perché leggiamo libri e riviste; non siamo individualisti perché parliamo con le persone per comprendere meglio il loro punto di vista. Forse senza volerlo, senza pensarci, o forse per scelta abbiamo lasciato che questo mondo (di Dio) entrasse dentro di noi. Rispondiamo all'amore con cui Dio ci ama. Il Suo amore e la Sua parola sono l'energia spirituale capace di far crescere! Assidui nella preghiera vicendevole, un abbraccio fraterno, dalle sorelle e dai fratelli del Pastoral Team.

La buona stampa

Il coraggio della paura e il sorriso di Maria

La vita quotidiana, l'umanità in preghiera, la visita di Benedetto XVI. Il mondo a Lourdes raccontato da Salvatore Mazza, in un articolo pubblicato su *Avvenire*

Benedetto XVI è appena partito, e Lourdes è già tornata alla sua vita di ogni giorno. L'attesa davanti alle piscine, lenta e paziente, scandita dalle decine del rosario. La fila per entrare alla grotta. Tra poche ore la processione eucaristica e, stasera, quella 'au flambeaux'. Dame, barellieri, ammalati, pellegrini si muovono ai ritmi dell'Esplanade, formicaio ordinato in un posto che sembra fuori dal mondo ma che, invece, è il mondo. Perché si parla di Lourdes e si pensa a qualcosa di extra rispetto all'ordinario, quan-

(Continua a pagina 2)

Visita decanale del Cardinale Dionigi Tettamanzi

**GIOVEDÌ
6 NOVEMBRE
ORE 21 - Ponte Sesto**
per tutti i
consiglieri parrocchiali

**DOMENICA
9 NOVEMBRE
ORE 15.30 -
Pieve Emanuele -
Parrocchia
S.Maria Immacolata**
per tutti i fedeli

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Gli orizzonti del servizio

Le riflessioni dei consiglieri pastorali durante la giornata di ritiro a Viboldone

Un sabato di settembre i consiglieri della parrocchia, i sacerdoti e le ausiliarie, si sono radunati all'Abbazia di Viboldone per una giornata di formazione e riflessione sul tema "L'orizzonte ministeriale della Chiesa".

La proposta mattutina, guidata da Don Danilo, ha aperto con il riferimento biblico. Proprio la parola di Dio esalta il tema del servizio come una caratteristica essenziale, irrinunciabile, del vivere secondo Dio. Il Vangelo associa in Gesù la dignità di Maestro e Signore all'ultima categoria dei servi, come a dire: attenzione che l'essere servo è essere Maestro. Se sei davvero grande non puoi non servire, perché servire è cogliere la verità della vita, perché è Dio stesso che serve perché Dio è amore. Alcune domande (Cosa mi trattiene dal servire? Che cosa penso delle persone che sono chiamato a servire? Come potrei superare la tentazione del "perché proprio io o sempre io?...) ci hanno aiutato alla comunicazione e ad evidenziare i segni di positività: se fai il bene poi scordalo, non farti troppe domande quando vengo richiesto per un servizio, nel servizio tu prendi non doni, reciprocità e alterità del dono.

Don Danilo successivamente ha presentato la riflessione teologica del Concilio Vaticano II con stralci dai documenti *Lumen Gentium* sulla Costituzione e natura della Chiesa e *Apostolicam Actuositatem* sull'Apostolato dei laici. La chiesa popolo di

Dio e quindi i fedeli, grazie allo Spirito Santo, sono resi adatti e pronti a rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata da Cristo. Addirittura il sacro Concilio scongiura tutti i laici a rispondere volentieri, con generosità e con slancio alla voce di Cristo e all'impulso dello Spirito Santo per essere operatori all'unico apostolato della chiesa. Nello scambio di gruppo ci siamo domandati: Quali limiti e pregiudizi impediscono di sentirsi parte viva e necessaria al compito della Chiesa di rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza? Cosa occorre per motivare un apostolato più attivo?

Con Don Olinto, si è ripresa la tematica sulle 'coordinate teologiche ed ecclesiali' per esprimere un itinerario pastorale sinfonico: per dare volto e identità alla chiesa, per testimoniare la comunione, per vivere la corresponsabilità. Successivamente sono stati presentati i vari ministeri ordinati dal diritto canonico e, a seguire, è stato presentato un orizzonte universale con riferimenti al protestantesimo e all'ortodossia. Anche il panorama cattolico, però, è vivo e pieno di fermento. La presentazione del Sinodo diocesano 47° della Diocesi di Milano raccoglie e propone sfide molto belle sui ministeri della parola, liturgia, iniziazione cristiana e carità, favorendo e creando un terreno fertile e ben disposto allo sviluppo della ministerialità nella nostra parrocchia, decanato e chiesa. Nel-

la ripresa comune veniva rilevato: la difficoltà nell'accogliere questi aspetti istituzionali della chiesa; come pure l'importanza di essere comunità;

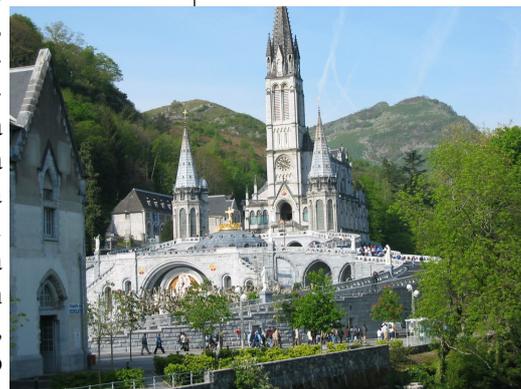
(Continua da pagina 1)

do al contrario è del tutto ordinario. Qui si incontrano dolore e, spesso, angoscia, gioia e serenità, amicizia, solidarietà, lealtà, amore. [...] Forse è per questo che è sempre così difficile raccontare Lourdes. E si preferisce farlo per cartoline confezionate, le botteghe di ricordi che traboccano sulle strade fino ai limiti dell'Esplanade, i riti, i miracoli, i volontari, le superstizioni. Molto, molto più facile. A cacciare via i pensieri fastidiosi e incombenti ai quali non vogliamo pensare perché non sappiamo più come affrontare. Difficile raccontare l'umanità, quando è la nostra stessa umanità a farci paura. [...] Il popolo di Lourdes è un popolo di gente normale, noi e voi, né marziani né santi. Giovani e anziani, ricchi e poveri, sani e malati. Un condensato di umanità 'normale', che non volge lo sguardo dall'altra parte di fronte alla paura. Perché sa che tanto non serve a niente;

o, spesso, perché è costretta, contro la sua volontà, a guardarla negli occhi. Tra questa gente, in questa realtà, Benedetto

l'importanza del dialogo tra gruppi nella nostra parrocchia e l'incontrarsi creando occasioni di stare insieme. La celebrazione Eucaristica e il vespero hanno coronato una giornata di studio intenso e partecipato. Buona continuazione del lavoro nei consigli pastorali e con la comunità nella catechesi

XVI s'è calato fino in fondo. Pellegrino tra i pellegrini, padre in mezzo a tanti figli ai quali ha indicato ora e sempre il sorriso materno di Maria, quella «manifestazione molto semplice di tenerezza» attraverso la quale «percepriamo che la nostra unica ricchezza è l'amore che Dio ha per noi». Non ha parlato di miracoli, di guarigioni, di evenienze soprannaturali, pur se anche queste sono nella storia di Lourdes. Uomo tra gli uomini, con parole toccanti, di una delicatezza infinita, ha invece ricordato «a coloro che soffrono e a coloro che lottano e sono tentati di voltare le spalle alla vita» che «nel sorriso della Vergine si trova misteriosamente nascosta la forza per proseguire il combattimento contro la malattia e in favore della vita». E che in quel sorriso «si trova ugualmente la grazia di accettare senza paura né amarezza il congedo da questo mondo, nell'ora voluta da Dio». [...]



La lettera del vicario

Elogio delle giornate. E delle persone

L'immagine del collo di bottiglia è abbastanza eloquente: dice che se devi versare da un secchio in una bottiglia devi usare un imbuto, altrimenti gran parte del liquido va perduto.

Se tutta la posta che arriva in parrocchia si accumula sulla scrivania del parroco, il poveretto non ha neppure il tempo di aprire le buste, figuriamoci se riesce a leggere le riviste o a provvedere agli adempimenti richiesti. Sarà questa una buona ragione per giustificare che alcuni temi e intenzioni e iniziative sono del tutto sconosciute o trascurate in alcune parrocchie?

Arriva il materiale per la giornata del Seminario, per la giornata Missionaria, per la giornata dell'Azione Cattolica, delle Nuove Chiese, del Quotidiano *Avvenire*, della Famiglia, della Vita, della Solidarietà, dell'Università Cattolica, delle Comunicazioni sociali... Manifesti, conti correnti, materiale illustrativo, sussidi restano là a prendere polvere finché tutto finisce nella raccolta differenziata, nel bidone "carta". Ma l'immagine del "collo di bottiglia" che costringe il prete ad essere il passaggio stretto e selettivo di tutto non è la via obbligatoria, né la procedura raccomandata. Piuttosto lo

stile della corresponsabilità suggerisce di incoraggiare la formazione e lo zelo di gruppi che si facciano carico di promuovere iniziative e sensibilizzazioni. Anche il luogo comune che dice "sempre gli stessi" avrà forse una parte di verità, ma qualche volta segnala forse più una rassegnazione che una impossibilità.

Del resto ho conosciuto gente appassionata dell'Associazione pro Seminario che insistendo per la promozione della giornata per il Seminario si è sentita rispondere con uno sbrigativo rifiuto: può essere che dia così fastidio l'affissione di un manifesto, la diffusione di una rivista, un invito alla preghiera per le vocazioni, la raccolta di un'offerta? È difficile per me immaginare che in un momento in cui si sente e si soffre per la diminuzione dei preti ci siano comunità che non sentano doveroso dare un particolare rilievo alla preghiera e all'attenzione per il Seminario.

Forse la stessa cosa sarà capitata a chi si fa carico di far conoscere il giornale *Avvenire* o propone l'adesione all'Azione Cattolica.

Certo le giornate sono tante e "ogni domenica ce n'è una". E tuttavia, quale

altro modo si può immaginare per tener vivo un interesse, segnalare un'opportunità, promuovere una solidarietà se non il ritorno ciclico della giornata annuale? E poi bisogna tessere l'elogio di tutta quella gente che trovi lì sul sagrato, la domenica mattina: sul banchetto ci sono riviste e lavori fatti a mano, torte e immaginette e sul volto leggi un sorriso, una passione per una causa, una gratuità commovente. Ti raccomandano il Seminario o le Missioni o povertà abissali o sfide epocali. Ecco: sono migliaia e io ne voglio fare l'elogio. Riconosco in queste presenze una dichiarazione d'amore per la Chiesa e le sue intenzioni, fatta con la semplicità e lo zelo con cui Marta ospitava il Signore a casa sua: una specie di fierezza di essere utile e una sorta di profezia pronunciata in sorrisi talora infreddoliti per dire di un'urgenza, di una emergenza, di una causa importante. Ecco: voglio fare l'elogio di questa gente: "Siate benedetti!".

Don Mario il Vicario

Ritiro Spirituale per giovani coppie

Con don Aristide Fumagalli

Sabato 29 novembre

Dalle ore 9 alle ore 19

"Coppia: relazione come servizio"

Biografia di Comunità

Sostieni e rafforza la fede di genitori, amici e parenti di:

Francesca Gangemi, Christian D'Errico, Alice Perego, Nicolò Giardomentrone, Stefano Michel Pomelli, Daniele De Francesco, Francesca Signorelli, Christian Galli, Edoardo Massa, Ludovica Massa, Martina Gugliotta, Claudio Leva, Ambra Picciolo, Daniele Santagostino, Chiara Michelari, Giacomo Tobia, Sarah Solano, Mattia Covucci, Gaia Codato, Angelica Sahloul
che hanno ricevuto il battesimo.

Benedici l'amore di:

Paolo Attilio Vendemiello e Patrizia De Feo
Paolo Chiericozzi e Rossana Quadretti
Andrea Siface e Valentina Emilia Tannini
Pieraurelio Maggi e Silvia Molfino
Claudio Gallo e Sonia Provenzano
Eros Focali e Manuela Piredda
Cristiano Lieto e Cristina Piera Meazza
Claudio Donà e Roberta Codazzi
Alessandro Galli e Barbara Rotilio

Giovanni De Luca e Marusca Lucia Torsello
Antonino Mario Malaspina e Eleonora Solano
Davide Grisi e Dalila Francesca De Luca
Marco Belli e Patrizia Di Chio
Fulvio Beghi e Marzia Cappalunga
Luca Necchi e Emiliana Passoni
Marco Apostolo e Barbara Paola Roncaglio
Andrea Razzini e Cinzia Bozzini
Roberto Ammendola e Daniela Baderna
Che si sono uniti in matrimonio.

Accompagna col tuo amore:

Anna Celeste, Domenico Pettinari, Giacomina Vigani, Carla Enrica Cantoni, Giuseppina Mantegazza, Learco Torresani, Angela Giusto, Luciano Pietro Andriola, Ferdinando Casella, Anna Maria Tadini, Mario Pulzella, Domenica Angela Rasconà, Caterina Salvoni, Curio Cucchi, Enrico Rizzardi, Mario Soccini, Rino Mora, Erminia Campagnoli, Celestino Migliavacca, Vito Larichia, Giovanni Soldati.

Defunti in questi mesi.

Oratorio

È qui la festa, ma non solo

Dalle Olimpiadi alla S.Messa, dal lancio dei palloncini agli incontri, la festa d'inizio anno è stata l'occasione per riscoprire l'appartenenza di tutti alla comunità parrocchiale

Cos'è il nostro oratorio? È un luogo di incontri, di preghiera, di chiacchiere, gente giovane, anziani. Così, con le ausiliarie e i sacerdoti, abbiamo deciso di organizzare questa festa per dare inizio in modo bello e sentito l'anno di attività e di crescita. Cominciata con la Santa Messa nel cortile dell'oratorio, la giornata con l'aiuto del Signore è stata soleggiata. E molta gente è venuta ad ascoltare la Parola del Signore e a condividere i segni della presenza del "fortunello" Gesù tra noi. Tutto è riuscito bene, dal lancio dei palloncini con il messaggio di pace a tutto il mondo, all'aperitivo, al pranzo. Nel pomeriggio abbiamo assistito ai giochi: i piccini centravano barattoli o birilli o pescavano sorprese e i ragazzi si sono inventati le Olimpiadi con staffetta, scherma, salto in lungo... Non c'era un vero vincitore, lo scopo di tutto era divertirsi e stare insieme con rispetto. Agli

adulti era rivolto, invece, l'incontro con don Gino Rigodi (vedi box sotto) che è stato



molto emozionante, perché toccava tutti noi genitori e si avvertiva determinazione e forza nelle sue parole. Abbiamo capito che l'oratorio non è un luogo solo per pregare, ma anche per formarci e incontrarci, non è solo luogo di divertimento per bambini e ragazzi ma anche per adulti e per tutti.

Raffaella Salvaggio

Poesia

Riflessioni a Madre Teresa

A seguito del grande successo riscosso dal recital *Madre Teresa*, andato in scena in oratorio sabato 20 settembre, proponiamo i versi di un parrochiano dedicati alla religiosa albanese

Immagino il colore del cielo di quella sera, pieno di stelle,

ad un tratto una di esse è scesa, illuminando la terra, sembrava quasi giorno...

Tutti si domandavano:

"perché questo evento?"

Ma lo capirono giorno dopo giorno: vedendo crescere quella Fanciulla Benedetta; disposta a tutto per amore di Cristo. Adesso non c'è più ma dall'Alto dei Cieli

continuerà a pregare per noi... Il coraggio di questa missionaria ha sbalordito tutto il Mondo... La sua testimonianza è stata di carità,

lasciandoci un ottimo esempio per noi viventi

realmente un'ottima Regina Spirituale di questa terra:

per noi Anime Presenti...

Ha portato pace;

conseguendo addirittura

il premio Nobel per la Pace

Universale. Se Dio lo vorrà?

Auspicio possa divenire...

Santa Teresa

Giovanni Impellizzieri

Incontro dipendenze

Echi dell'intervento di Don Gino Rigodi, "Per capire i nostri figli", per adulti e genitori

La radice della morale sta nel dare la risposta contraria a quella di Caino: "Questo è mio fratello!"

Qui parte l'etica e la fede. Lavoriamo a partire da qui. Poi miriamo a creare competenze e spazi educativi forti, tenendo conto che promuoviamo il valore



dell'altro, che la responsabilità data ai giovani va accompagnata dagli adulti, che i valori veri li passiamo nell'informale, nel quotidiano "quando siamo in mutande": su come ragioniamo,

giudichiamo una persona, come siamo con gli altri, le parole che circolano. Noi

adulti domandiamoci prima di tutto "chi siamo?" E quale vita spirituale è la nostra? Investiamo molto sulla relazione come bene primario

e nell'educazione e nell'accompagnamento formativo. Valutiamo la nostra capacità di relazione con i figli, con gli altri, con le agenzie educative. Tre realtà sono particolarmente impor-

tanti. Innanzitutto la scuola: sviluppando l'educazione civica e curando la collegialità degli insegnanti con i genitori nel seguire i ragazzi. Lo sport: promosso con un progetto educativo aiutando il giovane a interiorizzare regole e spirito di squadra. L'oratorio: deve offrire cose da fare, stare insieme, avere educatori anche laici a tempo

Un momento del recital "Madre Teresa"



Jonathan

Meditazioni, giostre e un uovo di struzzo

La gita di tre giorni sul lago di Garda raccontata dai ragazzi

Il 19,20,21 settembre noi di Jonathan siamo andati in gita all'Abbazia di Maguzzano vicino al lago di Garda. Eravamo un bel gruppo di amici e il luogo, molto bello, ispirava (come ha detto Marianna) tranquillità e pace. Il tempo è stato abbastanza bello.

Il primo giorno abbiamo fatto un giro a Desenzano, ma aspettavamo con impazienza il giorno seguente: ci aspettava Gardaland! Qui siamo andati sul treno di Prezemolo, poi alla Valle dei re tra Faraoni, tombe e mummie spaventose. Dopo un giro sull'astronave volante abbiamo assistito allo spettacolo sul ghiaccio...bellissimo! Il terzo giorno, dopo la Messa e il pranzo, ci aspettava il Parco Faunistico Natura Viva. Qui abbiamo passeggiato a piedi tra fenicotteri, canguri, cammelli, caprette, bertucce, lama, cavalli nani e abbiamo accarezzato anche un coniglietto e una cavia e toccato un grosso uovo di struzzo.

Poi il giro è proseguito all'interno del parco tra leoni, giraffe, zebre, antilopi, rinoceronti ecc, che giravano liberi nel parco (e noi invece in gabbia, nel pulman).

Le serate dopo le cene sono state anche loro molto divertenti e speciali. La prima sera il pagliaccio Lino Ton To con la sua assistente, ci hanno fatto morire dal ridere con barzellette, giochi di prestigio, trasformazioni. Il pagliaccio e la sua assistente erano "interpretate" da due volontarie, Francesca e Carla che, come dice Marianna, ci hanno stupiti per l'impegno e la bravura!

La seconda serata abbiamo avuto un incontro inaspettato, ma molto gradito, con un simpatico gruppo di persone che ci hanno coinvolto con le loro danze meditative, balli ispirati e adatti alla serenità del posto. Questa serata speciale è stata definita da Shedir "mistica", e a moti piacerebbe provare a ripeterli insieme.

Maria Teresa ha detto che questi viaggi di Jonathan uniscono ancora di più i ragazzi e i volontari e sono occasioni per chiacchierare con calma, senza

fretta, per conoscersi meglio. Daniele spera di farne altri così belli e emozionanti. Eveline è stata felice perché eravamo tutti insieme e Ilaria si è sentita più grande perché ha mangiato sempre fuori casa. A Tommaso è piaciuto soprattutto Gardaland e a Patrick invece il ballo e l'incontro con i frati. E anche tutti gli altri ragazzi hanno espresso la gioia: Andrea, Daniele, Rosalba, Elisabetta, Davide, Efrem e tanti altri ancora.

I protagonisti di Jonathan



Chi volesse far parte come volontario di questo gruppo di amici può contattarci al n. 3335350428 o visitare il nostro sito www.jonathan.mi.it

Un indirizzo prezioso

È stata inaugurata qualche settimana fa la

Residenza

Sanitario-Assistenziale per persone con gravi disabilità di Rozzano, situata di fronte al Pronto soccorso dell'Humanitas.

La residenza accoglierà, a partire dai prossimi giorni, circa 40 persone dai 18 ai 65 anni con gravi disabilità.

Per informazioni:
02.8228227-344.

Anziani

Scoprire il nuovo modo di valere

Proseguiamo la serie dei Sette precetti del saper vivere da anziani iniziata nello scorso numero e tratta dall'omonimo volumetto di Luigi Olgiati

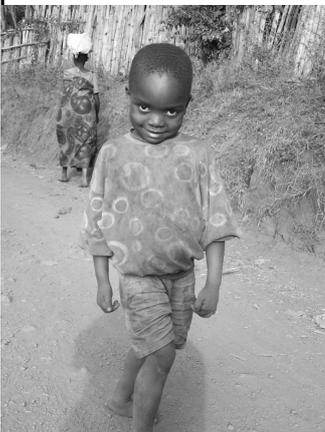
È scritta nel Concilio Vaticano II un'affermazione capitale, un criterio assoluto di giudizio: "L'uomo vale per quello che è, non per quello che ha o che produce" (*Gaudium et spes*, n. 35). È il rovesciamento della concezione nazista, che eliminava le persone fisicamente inutili; della concezione utilitaristica, che propone l'eutanasia; della concezione materialista, di cui ci mostriamo affetti anche noi quando ci domandiamo "Non sono più capace di fare niente! Perché il Signore non mi fa morire?". Appunto, perché il Signore sa quello che vali e rimane sempre incantato e innamorato di te. Importa comprendere il valore che si è oggi: ci sono cose che il tempo fa andar su di prezzo, specialmente se sono

rare. Per esempio la propria sapienza, acquistata nella lunga e talora dolorosa scuola della vita; la propria onestà, esercitata e difesa anche a costo di immediati svantaggi; la propria libertà, mai messa in vendita; la propria tradizione, che saputo tuttavia aggiornarsi. Ma chi apprezza questi valori? Verrà il suo tempo. Anche Pinocchio, il burattino di legno, voleva buttar via le bucce della mela: per fortuna il vecchio Gepetto le aveva conservate per quando, era sicuro, la sua creatura avrebbe avuto fame. La realtà vera è quella di essere "possessori di valori"; non un forziere vuoto, ma quello richiamato dal Vangelo, dal quale "il capofamiglia tira fuori cose vecchie e cose nuove" (Mt 13, 52).

Testimonianze

Mutoy, il cuore dell'Africa

Il racconto dell'esperienza di una nostra parrocchiana in Burundi



Mutoy è una parrocchia situata nella provincia di Gitega, in Burundi; qui i Volontari italiani per la solidarietà ai Paesi emergenti

operano per "andare verso i poveri, vivere con loro, imparare da loro, ideare piani con loro, incominciare con ciò che sanno, crescere insieme... fino alla loro autonomia". Prima di partire avevo in mente l'idea di missione che si può vedere in tv o sui giornali, ma quando sono arrivata a Mutoy quest'idea è stata completamente stravolta: in trent'anni si è lavorato per creare delle cooperative che potessero dare lavoro alle persone del posto. La falegnameria, il mattonificio, gli allevamenti di polli e conigli, ma anche il maglificio, il caseificio permettono a uomini e donne di guadagnare il necessario per vivere. Quest'anno il raccolto è andato bene, quindi s'incontrano pochi bambini malnutriti, ti vengono incontro con i loro occhioni grandi e con quei sorrisi che ti riempiono il cuore. Basta veramente poco per far sì che sul loro volto si accenda un sorriso: scattargli una foto! In questi anni i religiosi e i laici hanno lavorato molto per far sì che a Mutoy sorgesse un ospedale degno di questo nome. Ogni mattina presto, all'entrata, si presentano anche 2mila persone, alcune di loro hanno camminato anche cinque ore per arrivare in tempo. Tutti vengono accolti, ascoltati e curati nel modo migliore: è veramente straordinario il grande lavoro che svolgono sorella Luisella, sorella Beatrice, la dottoressa Paola, Mariagrazia e tantissime altre persone (anche del posto). Ma non tutto è così perfetto, è suffi-

ciente spostarsi sulle colline appena fuori dal centro di Mutoy e si può vedere la povertà vera... gente che vive ancora nelle capanne di paglia, bambini vestiti di stracci, famiglie che vivono con ciò che trovano per strada. Ciò che mi ha colpito è stata proprio la dignità di queste persone, l'incredibile senso di appartenenza a un'unica famiglia che pervade l'intero ambiente: l'uno si sente protetto dall'altro, ma anche in dovere di prendersene cura. Non trascorre giorno che i miei pensieri non corrano a Mutoy, ai suoi colori, ai suoni, al cielo, che lì sembra più vicino (mal d'Africa?), a tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno accolto con gratuità e allora penso che il Signore veglia e guida i cuori di ogni uomo. A Stefania e Agostino Fedeli, che mi hanno permesso di realizzare questa esperienza: URA-KOZE, grazie di cuore!

Le testimonianze dell'esperienza di Elena in Burundi, e di quella di Valentina in Guatemala saranno al centro di una serata con proiezione di diapositive e slide in Oratorio, sabato 25 ottobre alle ore 21

Viaggio in Zambia

Agosto-Settembre 2009
Primo incontro con don Olinto per saperne di più e progettare insieme

**Venerdì 31 ottobre 2008
Ore 21**

Saloncino dell'Oratorio

Catechesi adulti

Il servizio reciproco per una comunità fedele al Vangelo

Questo il programma della catechesi per adulti per l'anno 2008-2009, che si articolerà intorno al tema "Ministeri e missione ecclesiale" e che ha vissuto un prologo di approfondimento teologico-pastorale per i consigli pastorali sabato 13 Settembre all'Abbazia di Viboldone.

MINISTERI, CIOÈ SERVIZI SECONDO LO STILE DI DIO

Cammino biblico per tutta la comunità

Avvento

- a. *Servire nella Bibbia*,
Martedì 18 Novembre, ore 21
- b. *Il Re-Servo Gesù*,
Martedì 25 Novembre, ore 21
- c. *I «servizi» come doni*,
Martedì 2 Dicembre, ore 21

Quaresima

- d. *Servizio e fraternità*,
Martedì 17 Marzo 2009, ore 21
- e. *Il «ministero» come mediazione*,
Martedì 24 Marzo 2009, ore 21

Esercizi Spirituali (approfondimenti)

- f. *Imparare a servire:*
Paolo e i suoi «collaboratori»
20-22 Febbraio 2009
con don Franco Brovelli a Eupilio (CO)
- g. *Imparare a servire:*
Paolo e la sua conversione
1-3 Marzo 2009
con Luca Moscatelli a Opera

Catechesi battesimo adulti: per diventare cristiani

La proposta viene personalizzata con un cammino di due anni

Catechesi cresima adulti: per vivere nella forza dello Spirito Santo

Inizia dal 4 dicembre 2008 per 10 giovedì dalle ore 21.00 alle 22.15 con celebrazione della Cresima Domenica 19 aprile 2009 alle ore 18.00

Catechesi in preparazione al matrimonio cristiano: per consacrarsi nell'amore

Iniziata il 16 ottobre 2008 per 7 giovedì dalle ore 21.00 alle 22.30

Per riflettere

Una parrocchia a un passo dal 41 bis

Proponiamo qualche frammento dell'articolo di Luigi Accattoli, I mafiosi devoti, mons. Pennisi e la sua Chiesa, pubblicato sul Regno, nel numero di ottobre

Sono contento d'aver conosciuto il vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi e il lavoro che sta compiendo sul fronte della mafia. [...] All'inizio dell'avventura che sta vivendo il vescovo Pennisi c'è la mancata celebrazione nella chiesa madre di Gela del funerale di un capo della mafia. Seguono voci di protesta contro il vescovo che così ha stabilito. In riferimento a quel fatto, come alla denuncia del pizzo da parte di imprenditori e all'arresto di latitanti, il vescovo pubblica sul settimanale della diocesi l'appello: "Mafiosi, convertitevi!" Tre mesi più tardi un presunto capo della mafia locale rivendica cittadinanza nella Chiesa scrivendo in una lettera aperta che "nella vita si può anche sbagliare" ma "Dio c'è per tutti, anche i

mafiosi". Il vescovo dice che "sì, c'è misericordia per tutti, ma dev'esserci anche penitenza, espiazione della pena, riparazione del danno arrecato". E riafferma "l'incompatibilità dell'appartenenza alla mafia e alla Chiesa".

È forse la prima volta che la fatica di staccare la Chiesa dalla mafia si segnala in maniera tanto significativa nel vissuto ordinario di una comunità locale e il merito è di un vescovo che non ha grilli per la testa ma non ha neanche paura e applica alla situazione in cui vive le indicazioni venute da Roma e quelle elaborate dall'episcopato siciliano. [...] Il vescovo richiama - come fondamento del suo appello - la "splendida testimonianza" di don Puglisi,

gli "esempi di tanti cristiani preti e laici impegnati a prevenire e contrastare il fenomeno mafioso", i "pronunciamenti episcopali e dello stesso Giovanni Paolo II che ha contribuito alla condanna della mafia a partire dalle tradizionali e originali categorie cristiane". Qui è lo specifico della posizione del vescovo Pennisi



nell'insieme di questa vicenda: egli sostiene che la Chiesa non deve limitarsi a condannare la mafia in quanto fenomeno criminoso e a contrastarla con la sua dottrina sociale; tutto ciò lo considera "doveroso" ma "insufficiente" e addita la necessità che i cristiani rea-

giscano alla pratica mafiosa "a partire dalla loro originale esperienza di fede e dalla loro appartenenza ecclesiale". [...] Non è un appello a ciel sereno: il vescovo di Piazza Armerina parla con autorità perché a fondamento delle sue parole c'è una vasta opera di prevenzione e recupero nei confronti della

manovalanza mafiosa e dei detenuti con trascorsi di mafia condotta da quella comunità diocesana. L'appello stesso richiama i "gesti originali" già posti come "semi" nel terreno della civile convivenza e che "bisogna far germogliare con la collaborazione di tutti": "Cooperative di lavoro, associazioni antiusura e anti-racket, un uso morigerato del denaro, recupero e inserimento sociale dei carcerati e assistenza alle loro fami-

Incontri

In memoria di Peppino Impastato. Contro la mafia, la partecipazione

Alcuni spunti di riflessione offerti dall'intervento dell'onorevole Leoluca Orlando (Idv) al cinema Eduardo

Il 3 ottobre l'associazione Valori per Milano e il magazine Carabinieri d'Italia hanno organizzato a Opera e Pieve Emanuele una giornata per ricordare Peppino Impastato a 30 anni dal suo omicidio per mano della mafia. Ricordiamo qui alcuni passaggi dell'intervento di Leoluca Orlando, onorevole e portavoce nazionale dell'Italia dei Valori, che, con passione e lucidità, ha

illustrato alcuni punti di forza a portata di tutti per la lotta contro la mafia. - La mafia si lotta dentro la politica, le banche, l'informazione e tutti gli altri ambiti della società, perché la mafia vive in queste realtà. Non si lotta stando fuori di esse, come spesso si crede. - È necessario come società e collettività avere regole condivise. Infatti la mafia ha

delle sue regole si attiene a regole solide e riconosciute da tutti. Nessuno in Germania si sogna di candidare o eleggere un rappresentante indagato, in Italia abbiamo avuto bisogno di una legge per questo. Il tessuto di collettività deve essere maggiormente rinforzato da una moralità di base. - La mafia si modernizza, il nuovo subentra al vecchio e si globalizza (vedi la strafe di Duisburg, nell'agosto del 2007). I valori tradizionali (famiglia, onore, amicizia) vengono pervertiti senza scrupoli in nome della libertà, del monopolio e della ricchezza senza sviluppo.

FONDATO NEL 1992

Direttori (f.f)
Don Olinto
Emanuele Elli

Impaginazione
Pesso

Stampa
Cesare

Registrazione Tribunale di
Milano
n.610 del 14/11/1992
Stampato in proprio

Ottobre missionario

Bambini di strada a Nairobi

Proponiamo un frammento dell'articolo di Renato Kizito Sesana, missionario comboniano e giornalista, pubblicato su *Avvenire* l'8 agosto scorso

Shiru raccolse le ultime forze che le rimanevano e riprese a camminare. Non conosceva bene quella zona di Kibera, ma sapeva che, da qualche parte, c'era un grande mucchio di spazzatura. Lì avrebbe potuto rifugiarsi per passare la notte tranquilla. Ormai era buio da qualche ora; faceva freddo e scendeva una piovgerellina leggera ma insistente. [...] Le porte delle baracche erano chiuse e la gente dormiva da un pezzo. Shiru sapeva che se avesse cercato di rifugiarsi sotto una tettoia, in un angolino riparato, gli abitanti avrebbero subito sospettato che volesse derubarli. E avrebbero scatenato una caccia all'uomo contro di lei. Neppure i topi vengono trattati così, pensò Shiru. Sentiva che lei valeva meno di un animale. Era solo una bambina di strada che non valeva niente, che non era nessuno. Una bambina che molto tempo prima era scappata da una mamma, capace solo di mendicare e ubriacarsi. Quella sera, si era beccata una bastonata alla gamba sinistra e ogni passo era una pena. [...] L'avevano sorpresa con altre amiche, mentre cercavano di rubare da una bancarella sulla Ngong Road. Erano tutti bambini e bambine di strada come lei, dai dieci ai quattordici anni, spinti dalla fame e dalla di-

sperazione. Speravano di trovare un po' di pane e salicce, ma il proprietario, che dormiva sul retro, le aveva scoperte e si era scagliato su di loro come una furia. Con un bastone li aveva picchiati senza pietà. [...] Dov'era, dunque, quel Dio buono e padre di tutti, di cui ogni tanto parlava suor Elisa, dopo aver distribuito un po' di pane e latte al loro gruppo di bambine? Suor Elisa era buona e dolce, ma le aveva ingannate. Anche quel Dio doveva essere un padre egoista e cattivo, che si preoccupava di mangiare lui primo, invece di occuparsi dei suoi figli. [...] Mangiare, mangiare, mangiare... l'ossessione di sempre! Poi, le venne un pensiero improvviso: - Forse Dio è lì, nella spazzatura che mi proteggerà; è lì, in tutto quello che i ricchi gettano via e che i carretti scaricano vicino alle case dei poveri... Lì trovo da mangiare e il caldo che mi protegge. Il dolore per la ferita alla testa era ormai insopportabile e usciva ancora un po' di sangue. Finalmente, dietro l'ultima fila di baracche e un rigagnolo puzzolente, trovò la discarica illegale. Era un posto orribile, ma era pur sempre un rifugio perfetto per una bambina come lei. Così pensava Shiru, mentre si preparava una 'tana' in

mezzo all'immondizia, e ci si intrufolava, coprendosi con un gran mucchio di sacchetti di plastica. "Ehi, tu, che fai? Non rubare la nostra plastica!", le urlò un bambino molto più piccolo di lei, sbucando da un altro buco, dove si erano rifugiati altri bambini. "Quella plastica è nostra, domani dobbiamo andare a venderla." "Beh, lasciameli usare almeno stanotte per proteggermi dalla pioggia", disse Shiru. Nessuna reazione... "Finalmente in pace!", si disse tra sé e sé la bambina. Ma il dolore non la lasciava dormire. E poi pensava a Kavaya, che lo scorso marzo era morto, buttato giù da un autobus. Era salito su un matatu e mentre si frugava in tasca per cercare qualche spicciolo, era stato spinto fuori dalla porta dal controllore. Che gli aveva gridato: "Fuori di qui chokora!". *C h o k o r a , o v v e r o* "spazzatura"; è così che chiamano i bambini di strada a Nairobi... Kavaya aveva battuto la testa sulla strada. [...] Davvero, ma dov'è questo Dio buono? Anche il fratello maggiore di Shiru era morto, poche settimane prima, durante gli 'scontri tribali'. Era grande e forte, ed era stato assoldato per gridare slogan e tirare sassi contro la polizia. Trecento scellini al giorno. Una piccola fortuna

per lui che, lavorando da muratore alla giornata, ne prendeva al massimo centoventi. [...] Ma gli scontri non erano durati a lungo e, prima che finissero, per Peter era finita per sempre. La polizia aveva sparato e una pallottola gli aveva bucato la pancia. Al funerale, poche ore dopo, nell'immenso cimitero, fra cumuli di terra smossa, c'erano solo loro, i bambini di strada, a seguire la sgangherata bara di Peter. All'ultimo momento era venuto anche un 'padri' a dire una preghiera e dare una benedizione. Il 'padri' era un muzungu, un bianco; era giovane e sembrava quasi impaurito di trovarsi in loro compagnia. Aveva detto delle cose giuste: che Dio non poteva benedire questa città, che condanna i suoi figli a vivere nella miseria; che non dà loro alcuna educazione; che insegna la violenza e poi li scaglia l'uno contro l'altro. Dio non avrebbe lasciato che le cose continuassero ad andare così per sempre; sarebbe intervenuto a sostenere quelli che lavoravano per il bene e la giustizia. Belle parole.... Ma erano solo parole. Shiru, invece, non aveva bisogno di parole; aveva bisogno di protezione e di affetto. [...] Pensando ai gesti gentili di Peter, in una 'tana' scavata nella discarica di Kibera, Shiru si addormentò sorridendo. Pensò che davvero Dio doveva essere lì e la coccolava nel tepore di quell'immondezzaio...



I BAMBINI DI CHERNOBYL ospitati a Opera ringraziano.

LARISA IRINA VITALI *Зачем жить* SVIATLANA *Снова*
Жизнь в мнѣ *Она была* *Снова* *Зачем жить* *Снова* *Снова*

DONA ANCHE TU UN SORRISO!! Ospita a Opera un bambino di Chernobyl durante il mese di giugno.

Per informazioni chiama

Renato cell. 348 64 19 137 - Fabrizio cell. 339 38 23 743

Un'associazione di volontariato che comprende anche un gruppo di aiuto-autoaiuto al servizio dei cittadini

Movimento antidroga Rozzano

20089 Rozzano (mi)

Casa delle Associazioni

Via Garofani, ang. Viale Lazio

Tel. 02.8256230

Casella postale 212

Servizi offerti:

- Centro ascolto (segreteria telefonica attiva 24 ore su 24)
- Informazioni dipendenze (Droghe - alcool - gioco)
- Disagio giovanile
- Recupero tossicodipendenti
- Sostegno a familiari con gruppi di autoaiuto

Presenti lunedì, mercoledì, venerdì
 Dalle ore 17 alle ore 18

Alcolisti Anonimi

Adesso lo so, non sono più sola

La testimonianza di Gabriella, ex alcolista, pubblicata nel numero di ottobre di Insieme in A.A.

Ho 44 anni, ho cominciato a bere a 24, ma fino ai 30 posso dire che sembrava un bere sociale, poi le cose sono cambiate e sono entrata nel tunnel dell'alcolismo. Mio padre era un alcolista ed è morto a causa dell'alcool. Fin da piccola non volevo restare in casa, stavo male in famiglia: l'atmosfera era pessima e io per non vedere quello che stava succedendo scappavo, impegnandomi in mille cose pur di non stare in quell'inferno. Mi sono fidanzata, sposata, ho avuto due figli bellissimi. Il matrimonio mi rese, però, più infelice perché sposai un uomo che non mi diede mai amore; a lui interessava solo il mio corpo. Andai a vivere a Reggio Emilia e qui cominciai la mia storia da alcolista. [...] Cominciai a soffrire d'ansia e a prendere degli ansiolitici. Un giorno una vicina di casa mi offrì un bicchiere di lambrusco e in esso trovai tutto quello che mi serviva: l'ansia sparì e mi sentii meglio. Gli anni passavano e la tolleranza all'alcool aumentava senza che me ne accorgessi. Mi separai e tornai a vivere nella mia città. Il bere era l'unica cosa che mi aiutava a colmare il vuoto che avevo dentro. Nel 2004 incominciarono i problemi, finché, nel 2006, ebbi un crollo totale sia fisico che psichico. [...] I medici mi dissero che avrei avuto quattro mesi di vita se non smettevo di bere subito. [...] Conobbi allora tre persone: erano le amiche di A.A., che ti allungano una mano per dirti che non sei sola e che se dentro di te esiste davvero il desiderio di smettere di bere ce la puoi fare. E così è stato fino ad oggi. [...] Non era facile, perché sono molto orgogliosa e questo mi impediva di crescere. Il mio Potere Superiore mi ha riportato alla ragione e ho cominciato a fidarmi. [...] Il 4 settembre ho festeggiato il primo anno di sobrietà. Il mio cuore adesso è pieno di gratitudine. Adesso lo so, non sono più sola. Grazie A.A.

A.A. è presente a:

S.Donato - P.zza Pio XII, 2

Incontri Lun-Giov ore 21-23

Buccinasco - Via A.Moro, 6

Cascina Robiolo Centro SC

Incontri Mar-Ven ore 21-23

Milano - 10 gruppi

Telefono di riferimento:
3347345280

Calendario di Ottobre – Novembre 2008

19	dom	DEDICAZIONE CHIESA CATTEDRALE GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Castagnata in oratorio h 15.30 Battesimi	6	gio	h 21 CPP decanato con Card Tettamanzi h 21 Corso x Matrimonio
20	lun		7	ven	h 17.30 Adorazione Eucaristiaca
21	mar		8	sab	
22	mer	h 21 Caritas Decanale e Centri Ascolto	9	dom	CRISTO RE - GIORNATA CARITAS h 16 S.Messa con Card Tettamanzi a Pieve h 15.30 Battesimi h 19.30 Incontro Adolescenti
23	gio	h 21 Corso x Matrimonio	10	lun	INIZIO BENEDIZIONI FAMIGLIE h 19.30 Incontro Giovani
24	ven	h 19.30 Incontro II-III media	11	mar	
25	sab	h 15.30 Incontro Genitori Battesimo h 16 Convegno chierichetti a Desio h 21 Testimonianze Burundi e Guatemala	12	mer	
26	dom	XXX Domenica Tempo Ordinario A h 19.30 Incontro Adolescenti	13	gio	h 21 Corso x Matrimonio
27	lun	h 19.30 Incontro Giovani	14	ven	h 19.30 Incontro II-III media
28	mar		15	sab	
29	mer	h 14.45 o 21 Genitori Catechismo	16	dom	I AVVENTO – La venuta del Signore h 10-16 Ritiro Genit/Bambini III elem
30	gio	Convegno Caritas : Dossier Immigrazione h 21 Corso x Matrimonio	17	lun	h 21 Leaders Cresima adulti
31	ven	h 21 Incontro Viaggio Zambia Africa	18	mar	Convegno nuove Chiese/Strutture Religiose h 21 Catechesi Parrocchiale
1	sab	TUTTI I SANTI (solennità) Sante Messe secondo orario festivo	19	mer	h 21 Caritas Decanale e Centri Ascolto
2	dom	MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI h 15 Santa Messa al Cimitero	20	gio	h 21 Corso x Matrimonio
3	lun	h 21 CPAE h Rosario Perpetuo	21	ven	
4	mar	S.CARLO BORROMEO	22	sab	
5	mer		23	dom	II AVVENTO – I figli del Regno h 10-16 Ritiro Genit/Bambini IV elem h 11.15 S Cecilia Banda-Coro e Carabinieri Ritiro Decanale Spiritualità sociale-politica

Pregheira delle ore

h.8.00 – Lodi
h.19.15 – Vespro

Sante MESSE

Lun h.17, Mart h.8.15
Merc h.18.45, Giov h.8.15, Ven h.17
Sab e prefestivi h.18
Festivi h. 8/10/11.15/18 - h.11.30 in Santuario

Confessioni

Giorni feriali: h. 7.30 – 9.00 e 17 – 19
Sabato: h.16.30 – 18.00
Domenica: mezz'ora prima della S. Messa

Don OLINTO - Don DANILO - SEGRETERIA: 02.57600310 – FAX 02.53030329
AUSILIARIE DIOCESANE: 02.57605484 – email: opera@chiesadimilano.it